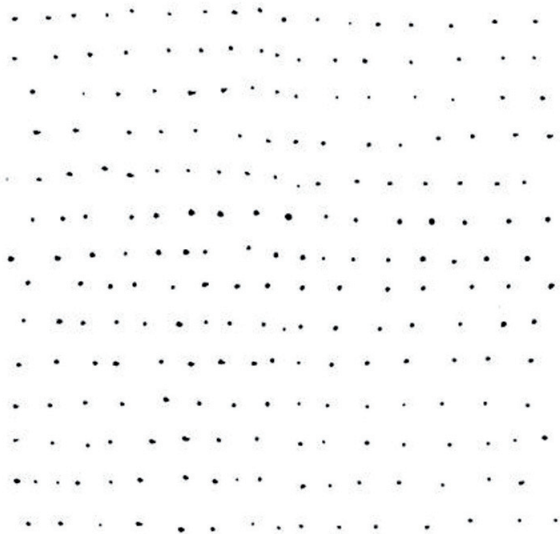


# Diana Soh

Still, yet, and again



DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Sandro Gorli



# Diana Soh [1984]

- |   |   |        |
|---|---|--------|
| 1 | <b>AUTOUR DE MOI</b> [2016] for 6 instruments                     | 06'19" |
|   | <b>INCANTARE: TAKE 2</b> [2013-14] 6 miniatures for 6 instruments |        |
| 2 | <b>I</b>  | 03'39" |
| 3 | <b>II</b>   | 02'02" |
| 4 | <b>III</b>  | 02'44" |
| 5 | <b>IV</b>   | 03'32" |
| 6 | <b>V</b>  | 02'19" |
| 7 | <b>VI</b>   | 02'44" |
| 8 | <b>IOTA</b> [2016] for 12 instruments                             | 11'00" |
| 9 | <b>STILL, YET, AND AGAIN</b> [2019] for 6 instruments             | 09'39" |

**Lorenzo Missaglia**, flute  
**Carlotta Raponi**, flute  
**Luca Avanzi**, oboe  
**Maurizio Longoni**, clarinet  
**Valerio Maini**, horn  
**Jonathan Pia**, trumpet  
**Maria Grazia Bellocchio**, piano  
**Elio Marchesini**, percussions  
**Antonio Magnatta**, percussions  
**Francesco Gesualdi**, accordion  
**Lorenzo Gorli**, violino  
**Daniele Valabrega**, viola  
**Martina Rudic**, cello  
**Emiliano Amadori**, double bass

**DIVERTIMENTO ENSEMBLE**  
**Sandro Gorli**  
conductor

---

Recorded at Officine Meccaniche, Milano, May 26, 27 and 28, 2019  
Sound engineer, Tommaso Gorli  
Mixing, Indie Hub, Milano  
Mastering, Studio SMC Renato Campajola  
BackCover Photo: Daniel Campbell

## Parlare con le mani, ascoltare con gli occhi

Non si può che essere colpiti, ascoltando questo CD che riunisce pezzi composti tra il 2013 e il 2019, dalla sua grande omogeneità stilistica. Il fatto che questi lavori siano scritti per un organico strumentale simile - sembra che 6 sia il numero preferito di Diana Soh quando deve indicare il numero di musicisti che salgono sul palco - porta naturalmente loro un'unità timbrica. Anche il fatto che siano eseguiti da Divertimento Ensemble rafforza questa identità acustica. Tuttavia, non si tratta solo della superficie del suono, ma della scrittura stessa.

Nonostante le partiture includano indicazioni esecutive per gli interpreti abbastanza dettagliate, notiamo subito che la musica è molto lontana dall'essere un'esibizione di tecniche spettacolari. La compositrice sviluppa certamente una tavolozza timbrica ricca, ma è facile osservare che, da un'opera all'altra, questa rimane costante e viene usata soprattutto per determinare un lessico di oggetti sonori limitati nel numero, ma combinati in molti modi differenti.

La forte presenza di suoni con una componente di rumore non esclude l'attenzione prestata alla nota e alla coerenza armonica della musica. D'altra parte, ciascuno dei pezzi riuniti qui conferma la predilezione di Diana Soh per un linguaggio ritmico fondato sul gesto e sul suo potenziale teatrale. Il corollario di questa evidente presenza ritmica è la tendenza a neutralizzare la dimensione melodica del discorso.

Sorprendentemente, le altezze sono essenzialmente determinate da campi armonici che sono tanto più leggibili in quanto piuttosto statici e polarizzati, all'interno dei quali l'orchestrazione, ma anche il ritmo, la dinamica, la densità e l'agogica consentono alla compositrice di giocare in qualche modo sullo sviluppo dell'immagine acustica e conseguentemente, per dirla con una metafora fotografica, sulla modulazione della profondità di campo.

Tra le modalità esecutive che compaiono in modo ricorrente, citiamo quelle utilizzate più frequentemente. Per quanto riguarda il flauto e il clarinetto, sono principalmente i suoni eolici, caratterizzati dal loro equilibrio precario e dalla transizione graduale tra respiro e suono chiaramente identificabile, i *flatterzunge* (tremolo linguale), i rumori di chiave, l'*overblowing* (pressione eccessiva dell'aria) o gli *slap* (colpi di lingua). Al pianoforte sono chiesti suoni in tastiera e in cordiera, suoni prodotti con le unghie che scorrono rapidamente sulla tastiera, come fosse un *guero*, o percuotendo la sua cassa, come fosse un *idiofono*, o preparati "a zone", così da poter produrre suoni di campane, armonici o timbri ovattati di corde stoppate. Anche gli strumenti ad arco sono spesso preparati e le loro modalità di attacco includono tutte le tecniche convenzionali di pizzicati e arco, ma anche corde stoppate, suoni "schiacciati" ottenuti con una eccessiva pressione dell'arco, vari tipi di suoni prodotti col legno dell'archetto e *ricochet* (arco fatto rimbalzare sulle corde). Le percussioni sono suo-

nate con un gran numero di bacchette, con un arco di contrabbasso, con le mani.

Agli esecutori vengono affidati anche accessori inusuali e i fiati, ad eccezione dell'oboe, sono spesso tenuti ad articolare fonemi durante l'attacco del suono. Infine, dato l'interesse della compositrice per la dimensione fisica dell'esecuzione, è particolarmente significativo che le indicazioni dinamiche definiscano perlopiù una gradazione dello sforzo associato al gesto esecutivo piuttosto che direttamente l'intensità del suono desiderata.

*Autour de moi* (2015-2016) è un ciclo di mini-concerti, il primo dei quali, inciso qui, è scritto per pianoforte preparato e cinque strumenti. Il suo titolo è preso in prestito dalle *Mémoires d'une jeune fille rangée* di Simone de Beauvoir: "Autour de moi on réprouvait le mensonge, mais on fuyait soigneusement la vérité ; si aujourd'hui j'avais tant de difficulté à parler, c'est que je répugnais à utiliser la fausse monnaie en cours dans mon entourage" (Intorno a me si aborrevano le bugie, ma si rifuggiva con cura dalla verità; se oggi ho fatto tanta fatica a parlare, è perché non volevo usare la falsa moneta della mia cerchia).

Pur non essendo di per sé un programma, questo tema della relazione tra parole e verità può essere collegato al particolare interesse della compositrice per il rituale del concerto e alle sue implicazioni socioculturali.

Originaria di Singapore, Diana Soh è erede di una cultura asiatica che sottolinea l'importanza del non detto e delle sue conseguenze, di

"un'istintiva tendenza ad osservare e decodificare messaggi fisici subliminali". È proprio questo interesse per il linguaggio del corpo degli esecutori che l'ha portata a sviluppare nella sua musica una dimensione coreografica. Anche ascoltando attraverso altoparlanti o cuffie, è facile immaginare il modo in cui i gesti del pianoforte principale provocano reazioni negli altri strumenti, e come gradualmente i ruoli possano essere portati a rovesciarsi.

Bisogna anche sottolineare il ruolo cruciale, in questo brano ma anche negli altri di questo CD, svolto dalla ripetizione di figure. I cicli isocroni sono tuttavia rari, perché sottili modifiche contraddicono qualsiasi regolarità. Una metafora visiva in grado di rendere conto del risultato sonoro potrebbe essere quella di una scultura mobile, che presenta un numero finito di parti ma dà luogo, per effetto del movimento, a un numero quasi infinito di combinazioni. Indipendentemente dall'uso di un *campanello da scrivania*, che suggerisce un'immagine cinematografica - quante porte d'ascensore abbiamo visto sullo schermo aprirsi o chiudersi accompagnate da suoni simili a quel tintinnio?-, la musica di Diana Soh appare una musica di situazioni.

Le sei miniature che compongono *Incantaretake 2* (2013-2014) coinvolgono sei strumentisti, alcuni dei quali fanno uso di accessori vari. Oltre alla preparazione del piano e degli archi, si ascoltano i movimenti dei piedi degli interpreti (anche i piedi sono preparati!), o gli

schiocchi della lingua che arricchiscono il vocabolario delle vocalizzazioni. Gli elementi fonetici che colorano questo pezzo possono evocare, come suggerisce il titolo, un incantesimo.

Nella prima miniatura, i *whistle tones* (suoni fischianti) del flauto e della campana tibetana sottolineano le pause ritmiche e le sporadiche sospensioni del discorso musicale. Modulazioni di densità e regolarità ritmica instaurano un gioco fra il prevedibile e l'imprevedibile.

La seconda miniatura ha più vocalizzazioni e si è tentati di sentire nel forte uso di consonanti [p] [k] [t] un'allusione sotto forma di *private joke* all'omonimo pezzo per ottavino ed elettronica (intitolato appunto [p] [k] [t]), uno dei pezzi più eseguiti della compositrice.

Un filo di Arianna sotto forma di suoni armonici molto esili attraversa il terzo pezzo, che è anche colorato da una persistente armonia del pianoforte, mentre il quarto, un trio per flauto, violino e violoncello, ci offre un discorso più minimale che può evocare, attraverso le sue rapide ripetizioni di impulsi secchi, l'universo degli insetti e attraverso di esso la "ecologia del suono" di Salvatore Sciarrino.

Con notevole abilità, Diana Soh gioca nella quinta miniatura con un paio di note (fa diesis e re) che la attraversano come due punti luminosi. Sebbene sempre presenti, queste note sono più o meno esplicite e si manifestano sempre in modo inaspettato. Allo stesso modo, il flusso ritmico è costante ma non proprio

regolare; i cambiamenti incessanti delle battute impediscono qualsiasi stabilizzazione. Un passaggio graduale tra note ad altezza determinata e rumori a volte dà l'impressione che le primi possano, in prossimità dei secondi, cancellarsi su di essi.

L'ultimo pezzo, che appare come una scultura mobile che respira, o come un'installazione vivente, tende a rendere ancora più incerto il confine acustico fra rumore, suono polarizzato e vocalizzazioni, poiché queste tre particolari situazioni acustiche partecipano in modo omogeneo a un discorso organico.

Composto per il Klangforum Wien, *Iota* (2016) richiede dodici esecutori. Non si può immaginare una distribuzione più democratica dei ruoli nel contesto di questa "orologeria musicale". Sotto l'effetto combinato di un ritmo sincopato, della sordina *wah-wah* della tromba, dei piccoli glissandi del contrabbasso e delle armonie del pianoforte, la colorazione jazz è più forte qui che nelle altre composizioni, anche se non esclude un'orchestrazione complessa, né timbri acidi che comunicano al pezzo una crudezza fauvista. Dopo una battuta di pausa, una trama rarefatta illustra brillantemente il fluire del tempo e della forma grazie al quale la compositrice riesce a far sì che la diminuzione di densità delle informazioni musicali non sia accompagnata da un calo di tensione del discorso musicale.

*Still, yet, and again* (2019) è stato commissionato da Divertimento Ensemble in occasione della residenza di Diana Soh presso la sua sta-

gione “Rondò 2019”. Il titolo inglese, che si basa su tre avverbi con significati ben distinti, potrebbe essere totalmente neutralizzato dalla peggior traduzione possibile, che sarebbe forse anche la più divertente: “ancora, ancora, e ancora”.

La combinazione strumentale con cui appare il primo suono del pezzo è abbastanza rappresentativa della sottigliezza con cui la compositrice mescola, come farebbe un profumiere con le essenze, attacchi e risonanze: il violoncello preparato per produrre un suono sordo di campana, un pizzicato della viola, un soffio senza suono della fisarmonica, un colpo di grancassa, lo sfregamento di una lastra del tuono e un gong thailandese, non meno di sei fonti acustiche si uniscono per formare un unico complesso sonoro. Nonostante l’uso di parecchi strumenti e oggetti privi di suoni determinati, la permanenza di riferimenti armonici è ancora più marcata qui che nel resto del CD. Poiché corrispondono alle corde vuote degli archi (re, la, mi), le tre note principali sono immediatamente identificabili, anche nella sezione più “rumorosa” del brano.

Abbiamo insistito fin dall’inizio sull’omogeneità della musica di Diana Soh, ma bisogna aggiungere che, con mezzi omogenei, la compositrice ha tuttavia prodotto pezzi che hanno ciascuno una personalità molto specifica. È come se l’idea fondante dell’opera, intangibile e nello stesso tempo molto presente, attraversasse il pezzo, gli desse un profilo, per poi dissolversi e rimanere lì solo nel fondo.

Attribuiamo volentieri questa qualità al suo senso della drammaturgia formale, risultato di un processo compositivo durante il quale la compositrice mette alla prova la validità musicale dei suoi schizzi, mettendo in scena per se stessa, come per i suoi futuri interpreti e ascoltatori, una relazione fisica con l’espressione musicale.

*Pierre Rigaudière*

*(traduzione dal francese di Giulia Farina)*

## Speaking with hands, listening with ears

When listening to this disc bringing together pieces composed between 2013 and 2019, one can only be dumbstruck by its great stylistic homogeneity. Of course the fact that these works are all intended for an instrumental ensemble - 6 is seeming the favourite number of Diana Soh when it comes of the number of musicians who will appear on stage - provides a timbral unity. And of course the fact that all these pieces are played by the Divertimento Ensemble reinforces this acoustic identity. However, it is not only the sound surface that is homogenous, but also the musical writing itself.

Even if the scores include sufficiently developed notation conventions for the performers, we quickly notice that the music is far from just being a debauchery of spectacular extended techniques. The composer certainly takes care to develop and elaborate a fairly rich palette: we note on the one hand that this palette is rather constant from one work to the other, and on the other hand that it is used above all to determine a lexicon of, what is ultimately a rather limited number of sound objects, which will then be combined in multiple fashion.

The strong presence of noisy sounds far from exclude the attention paid to pitches and the harmonic consistency of the music. However, each of these works here in this collection confirms Diana Soh's predilection for a rhythmic language, as it is attached to the musical gesture and its theatrical potential. The corollary of this strong rhythm is a tendency to neutralize the dimension of melodic discourse. Remarkably, the pitches are

essentially constituted by harmonic fields which are made more intelligible by their rather static and polarised nature, within which, the orchestration, but also the rhythm, dynamics, density and the agogics allow the composer to somehow play on the development of the acoustic image and consequently (staying within this photographic metaphor) on the modulation of the depth of field. Amongst the recurrent extended techniques, let us cite the most used: Concerning the flute and the clarinet, aeolian sounds are predominant and characterised by their precarious balance of gradual transitions between breath and identifiable note, flutter tongue (lingual tremolo), accented key noises, overblowing, or slaps. Besides playing on the keyboard and on its strings, the piano is also used as a guero (the nails running quickly across the keyboard) and as an idiophone (tapping on the instrument). In addition, it also requires preparation, so as to produce, depending on the register, various bell sounds, harmonics, or muted sounds of blocked strings. The bowed-string instruments are also frequently prepared, and their attack-modes include all the conventional techniques of pizzicati and bowing, but also dampened strings, and crushed sounds obtained by overpressure on the bow, various types of *col legno* and *ricochet*. The percussions are played with a large quantity of mallets, with a bow and with the hands. Finally it should be noted that auxiliary objects and instruments are also assigned to the performers, and that woodwind instrumentalists, with the exception of the oboe are often required to articulate phonemes during the attack. In closing, we can consider as particularly significant, given the composer's



interest in the physicality of the performer, that the dynamic indications generally relate more to a gradation of the effort associated with an instrumental gesture, than to any actual quantification of the resultant sound intensity.

*Autour de moi* (2015-2016) is a cycle of mini-concertos, the first of which, engraved here, is written for prepared piano and five instruments. Its title is borrowed from the *Memoirs of a dutiful daughter* by Simone de Beauvoir: "All around me people were reproving lies, but they were carefully fleeing from the truth; if today I have such difficulty speaking, it is only because I am reluctant to use of counterfeit currencies of my entourage." If the quote is not in itself programmatic, this theme of the relationship between speech and truth can be linked to the composer's particular interest in concert rituals and its socio-cultural implications. As a Singaporean, Diana Soh is heir to an Asian culture where she points out the importance of the unspoken and its consequence: "an instinctive sense of observing and decoding subliminal physical messages." It was precisely this interest in body language of the performers that led her to develop a choreographically dimension in her music. Even just with loudspeakers or headphones, one can imagine how the gestures of the principal piano part triggers reactions in other instruments, and how gradually the roles are reversed.

It is noteworthy that in this concerto, as with the other works on this disc, the repetition of musical figures plays a crucial role. However, isochronous loops are rare, because subtle modifications contradict any regularity. A visual metaphor capable of accounting for the sound result could be that of

the mobile, presenting a finite number of objects but giving rise, under the effect of movement, to an almost infinite number of combinations. Even without considering the use of a desk bell, which suggests a cinematic imagination at play - how many elevator doors have you seen opening and closing on screen, accompanied by sonorities close to that tinkling sound? The music of Diana Soh appears here as a music of situations.

The 6 miniatures that make up *Incantare* - take 2 (2013-2014) involve 6 instrumentalists, some of whom play additional accessories. Beside the preparation of the piano and the strings, we will also hear the movements of the interpreters' feet (the shoes are also prepared), as well as tongue clicks, which enriches the vocalisation vocabulary. The phonetic elements that colour this piece can suggest, as per the title, an incantation. In the first miniature, the whistle tones of the flute and the Tibetan bowl emphasise the rhythmic breaks, and the sporadic suspensions of the musical rhetoric. The modulations of density and rhythmic regularity establish a play on the predictable and the unpredictable. The second miniature uses more vocalisations, and it is tempting to hear in the strong use of consonants [p][k][t] an allusion in the form of a private joke to the eponymous work for piccolo and electronics, the composer's most often played opus. A golden thread in the form of very fine harmonic sounds run through the third, which is also coloured by a persistent harmony on the piano, while the fourth, a trio for flute, violin and cello, gives us a more minima discourse which can evoke, through its rapid repetitions of dry attacks, the universe of insects and through it the "sound ecology" of Salvatore

Sciarrino. With remarkable skill, Diana Soh plays in the fifth miniature with a couple of notes (F# / D) that cuts across this miniature like two bright spots. Although always present, these notes are more or less explicit, and appear unexpectedly. Likewise, the rhythmic flow is permanent but not really regular, the incessant changes of meter prevent any stabilisation. A fine calibration between notes at a fixed pitch and noise sounds at times gives the impression that the former can, by proximity to the latter, rub off on them. Finally, the last piece, which appears as a breathing mobile, or even as a living installation, tends to make the acoustic boundary between noise sounds, clear pitches and vocalisations even more permeable, so much so that these three sound instances participate homogeneously in an organic discourse. Composed for the Klangforum Wien, *Iota* (2016) mobilises twelve instrumentalists. One could not imagine a more democratic distribution of roles in the setting in motion of this musical horology. Under the combined effect of a syncopated rhythm, the muted wah-wah of the trumpet, the slight glissandi of the double bass, and the harmonies of the piano, the jazzy colouring is stronger here than in the rest of the disc, even if it does not exclude composite orchestrations, nor acidulous hues which communicates a very bold and raw fauvism. After a measure of general interruption, a rarefied texture brilliantly illustrates the sense of timing and perceived form with which the composer succeeds in ensuring that the drop in the density of musical information is not accompanied by a drop in music tension.

Still yet and again (2019) was commissioned by the Divertimento Ensemble. Its title, which consist

of three adverbs with very distinct semantic perimeters, could be totally negated by the worst possible translations, the funniest would perhaps also be: “*encore, encore et encore*” (*fr*). The instrumental combination summoned by the first sounds of the piece is quite typical of the subtlety with which the composer combines, as a perfumer would do with essences, attacks and resonances: cello prepared to produce a fairly dull bell sound, pizzicato from the viola, pitch-less air sounds of the accordion, bass drum, friction from a thunder sheet and thai-gong, no less than six sound sources are combined to form a single sound complex. Despite the use of quite a number of instruments and accessories devoid of specific notes, the permanence of harmonic references is even more pronounced here than in the rest of the disc. It is because they correspond to open strings (D, A, E), the three main notes are immediately identifiable, even in the noisiest sections of the piece. If we insist from the outset the homogeneity in Diana Soh's music, it should be added that with homogenous means, the composer nevertheless produced pieces each with very specific personalities. It is as if the fundamental idea of the work, at once impalpable and very present, passes through the piece, is thrown a curve, then dissolves and remains only veiled and between the lines. This quality is readily attributed to her sense of formal dramaturgy, the result of a composition process during which the composer tests the musical validity of her sketches in real life, mobilising for herself as for her future performers and listeners a physical relationship to the musical statement.

*Pierre Rigaudière*



GD©GiovanniDaniotti



© Daniel Campbell

## DIANA SOH

Diana Soh (1984) è nata a Singapore e vive a Parigi. Il suo interesse musicale è attualmente rivolto all'ottenimento di timbri sonori specifici che possono nascere dalla collaborazione con artisti visivi. Nota per l'utilizzo delle nuove tecnologie e interessata al teatro, trova spesso il modo di affrontare nel suo lavoro le questioni sociali dei nostri tempi.

Definita dalla rivista Diapason come "una compositrice da seguire" e da ResMusica dotata di una musica "molto energica" e con "flusso galvanizzante", Diana ha ricevuto il premio Young Artist Award del National Arts Council di Singapore, ha vinto il concorso di composizione Impuls (Austria), e ha ricevuto commissioni dal Barlow Endowment for Music, dal Festival d'Aix en Provence, da IRCAM, dal Ministero della Cultura Francia, dalla Fondazione Royaumont, dal Klang Festival Copenhagen, da Divertimento Ensemble e dalla Fondazione Ernst von Siemens.

Diana ha scritto per una vasta gamma di organici, dalla musica da camera all'orchestra, dalla danza al cinema, alla musica corale e vocale e a opere multimediali. I suoi lavori sono stati eseguiti da Deutschlandfunk (Radio di Colonia), ORF (Radio austriaca) Danish Broadcasting Corporation, BBC, Radio 3 e France Musique, ed eseguiti da ensemble tra cui Ensemble Court-Circuit, Klangforum Wien, Arditti Quartet, Singapore Symphony Orchestra, Athelas Sinfonietta, Bit20, Mettis Quartet, Quartet Aadastra, Les Métaboles, BerlinPiano e Percussion, Ensemble Phoenix Basel, E-MEX Ensemble, Trio KDM, Helsinki Chamber Choir, Ensemble Multilatérale, e da solisti e direttori come Elise Chauvin, Jean Deroyer, Pierre Andre Valade, Sandro Gorli ecc.

Ha studiato composizione presso lo Yong Siew Toh Conservatory con Ho Chee Kong, Peter Edwards, alla Università di Buffalo con Jeff Stadelman, e all'IRCAM con Mauro Lanza, e ha partecipato a masterclass e workshop con Peter Eötvös, Wolfgang Rihm, Salvatore Sciarrino, Fabio Nieder, Brain Ferneyhough, Isabel Mundry, Misato Mochizuki e Beat Furrer.

La sua prossima stagione la vede avventurarsi nel mondo del teatro musicale, lavorando con Richard Dubelski all'opera *Tragic ways of Killing a woman* e *Apres Carmen* con Alexandra Lacroix ed Elena Schwarz, *La ville-zizi* per Laura Bowler per voce ed elettronica, e un pezzo da camera intitolato *of smaller things* per Schallfeld Ensemble. Scriverà anche per l'Orchestre Français des Jeunes e l'Ensemble Multilaterale. Nel 2019 è stata compositrice in residence presso Rondò, la stagione concertistica milanese di Divertimento Ensemble.

## DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Fondato nel 1977 sotto la direzione di S. Gorli, si è rapidamente affermato in Italia e all'estero realizzando fino ad oggi più di 1000 concerti e 15 CD. Oltre cento compositori hanno dedicato nuove composizioni all'ensemble: questi e numerosi altri hanno contribuito a creare per il complesso un repertorio cameristico fra i più rappresentativi della nuova musica, non solo italiana. È presente nei maggiori festival di musica contemporanea in Europa e nel mondo. Da molti anni affianca all'attività concertistica un forte impegno in campo didattico e nella promozione della creatività giovanile, realizzando commissioni di nuovi pezzi a giovani compositori, corsi di direzione d'orchestra per il repertorio contemporaneo, concorsi di composizione nazionali e internazionali, masterclass di strumento per l'esecuzione del repertorio contemporaneo, laboratori musicali per bambini, workshop di composizione e conferendo la direzione artistica di alcuni concerti a giovani musicisti.

Divertimento Ensemble fa parte del network europeo Ulysses che riunisce 13 istituzioni europee dedite a promuovere e diffondere la musica contemporanea, stimolare la creatività dei giovani compositori, favorire la circolazione delle opere, degli autori e degli esecutori.

Nel 2010 ha ricevuto una menzione al *grandesignEtico International Award* per la sua attività in favore dei giovani musicisti. Nel 2015 ha vinto il XXXIV Premio della critica musicale «Franco Abbiati» nella categoria "migliore iniziativa" per l'attività svolta nel 2014.

## SANDRO GORLI

Ha studiato composizione con F. Donatoni frequentando contemporaneamente la facoltà di Architettura di Milano e diplomandosi in pianoforte. Ha svolto attività di ricerca presso lo studio di Fonologia della RAI di Milano e ha seguito i corsi di direzione d'orchestra di H. Swarowsky a Vienna. Nel 1977 ha fondato il Divertimento Ensemble, che ancor oggi dirige, svolgendo un'intensa attività concertistica per la diffusione della musica contemporanea. Dal 1990 al 1998 è stato direttore principale dell'Ensemble Elision di Melbourne. Con le due formazioni ha realizzato negli ultimi anni di attività oltre venti CD. Ha realizzato, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana la prima esecuzione italiana della *Low Symphony* di P. Glass e, alla guida dell'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi, ha inciso due CD dedicati a B. Maderna.

Fra le sue composizioni ricordiamo: *Me-Ti*, per orchestra, richiesta all'autore da Maderna per l'orchestra RAI di Milano (premio SIMC '75), *Chimera la luce*, che ha avuto la sua prima esecuzione al Festival di Royan del '76 sotto la direzione di G. Sinopoli, *On a Delphic Reed*, per oboe e 17 esecutori (premio SIMC '80), *Super ilumina*, per oboe, viola e orchestra, scritta per il Festival di Babilonia del 1987 (premio Città di Trieste del '89) e *Requiem*, per coro misto a cappella, scritto per la Chapelle Royale diretta da P. Herrewé (CD Harmonia Mundi). Ha

vinto, nel 1985, il Premio Europa con l'opera *Solo* e la sua seconda opera, *Le mal de lune*, è andata in scena nel marzo 1994 a Colmar e a Strasburgo.



## DIANA SOH

Diana Soh (b. 1984) is a Singaporean composer based in Paris. Her musical interest is currently directed at exploring performance interactivity as well as obtaining specific sound colours from the intimate collaboration with performers. Known for integrating the use of technology and interested in theatre, she often surprises her audiences and finds ways to address social issues of our times in her work and “*composes the impossible*” (concert classic)

Described as “*a composer to follow*” (Diapason) and her music “*very energetic and (with) galvanising flow*” (ResMusica) Diana is the recipient of the National Arts Council Singapore’s Young Artist Award, the Impuls composition competition (Austria), and has received commissions from institutions and festivals like the Barlow Endowment for Music, Festival d’Aix en Provence, IRCAM, Ministry of Culture France, Royaumont Foundation, Klang Festival Copenhagen, Ernst von Siemens Foundation amongst others.

Diana has written for a wide range of instrumentation from chamber music, to orchestra, dance, film, choral and vocal music, and multi-media site-specific works. Her works have been broadcasted on Deutschlandfunk (Cologne Radio), ORF (Austrian TV/Radio) Danish Broadcasting Corporation, BBC Radio 3 and France Musique and performed by ensembles including Ensemble Court-Circuit, and Klangforum Wien, the Arditti Quartet, Singapore Symphony Orchestra, Athelas Sinfonietta, Bit20, Mettis Quartet, Quartet Adastra, SYC Ensemble Singers, Les Métaboles, BerlinPiano and Percussion, Ensemble Phoenix Basel, E-MEX Ensemble, Trio KDM, Helsinki Chamber Choir, Ensemble Multilatérale, and championed by others soloists and conductors like Elise Chauvin, Jean Deroyer, Pierre Andre Valade, Sandro Gorli etc.

She studied composition at the Yong Siew Toh Conservatory with Ho Chee Kong, Peter Edwards, University at Buffalo with Jeff Stadelman, David Felder and IRCAM with Mauro Lanza as well as participated in masterclasses and workshops with Peter Eötvös, Wolfgang Rihm, Salvatore Sciarrino, Fabio Nieder, Brain Ferneyhough, Isabel Mundry, Misato Mochizuki and Beat Furrer.

Her upcoming season sees her venturing into the music theatre world, working with Richard Dubelski on an opera *Tragic ways of Killing a woman* and *Apres Carmen* with Alexandra Lacroix and Elena Schwarz, *La ville-zizi* for Laura Bowler for voice and electronics, and a chamber work of *smaller things* for Schallfeld Ensemble. She will also be writing for l’Orchestre Français des Jeunes and Ensemble Multilaterale. In 2019 she was the composer-in-residence with Divertimento Ensemble concert season Rondò.



## DIVERTIMENTO ENSEMBLE

Founded in 1977 under S. Gorli, Divertimento Ensemble quickly attained considerable success both in Italy and abroad, with over 1000 concerts and 15 CDs. Over 100 composers have dedicated new compositions to the ensemble: these, and many others, have helped consolidate one of the most representative repertoires of new music, both Italian and international. The Ensemble has taken part in the most important contemporary music festivals in Europe and in the world. For a number of years, as well as to its concert performances, the Ensemble has been strongly committed to areas of musical education and promotion of young people's creativity: commissioning young composers with new pieces; taking an active part in the Orchestra Conducting Courses dedicated specifically to music of 20<sup>th</sup> and 21<sup>st</sup> centuries; organising national and international composition competitions; realising the Call for Young Performers (instrumental masterclasses in contemporary music), the International Workshop for Young, musical workshop for children and assignment of the artistic direction of some concerts to young musicians. Divertimento Ensemble is a member of the European Ulysses network, which brings together 13 renowned institutions involved in the support and promotion of young artists. These institutions play a fundamental role in the recognizing, accompanying, professionalizing and developing the carriers of young European composers and performers. In 2010 Divertimento Ensemble has been awarded the mention to the "grandesignEtico International Award" for its activity in favour of young musicians and in 2015 has won the XXXIV music critics' Franco Abbiati Prize as "the 2014 best initiative".

## SANDRO GORLI

He studied composition with F. Donatoni, attending contemporaneously the Faculty of Architecture in Milan and taking his Diploma in the piano. He carried out research at the RAI Phonology Studio in Milan and followed a conducting course by H. Swarowsky in Vienna. In 1977 he founded the Divertimento Ensemble, which he still conducts today, with an intense concertizing activity for the diffusion of contemporary music. From 1990 to 1998 he was the principal conductor of the Elision Ensemble of Melbourne. In the last few years he has recorded more than twenty CDs with the two ensembles. With the Orchestra Sinfonica Siciliana he recorded the first performance in Italy of the *Low Symphony* by P. Glass and, as conductor of the Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi", he has recorded two CDs entirely dedicated to B. Maderna. Among his compositions we remember: *Me-Ti*, for orchestra, requested by B. Maderna for the orchestra RAI di Milano (premio SIMC '75); *Chimera la luce*, for vocal sextet, piano, choir and orchestra, which had its first performance at the Festival of Royan in '76 conducted by G. Sinopoli; *On a Delphic Reed*, for oboe and 17 players (premio SIMC '80);

*Super flumina*, for oboe, viola and orchestra, written for the Babylon Festival 1987 (premio Città di Trieste of '89); *Requiem*, for mixed choir a cappella, written for the Chapelle Royale and conducted by Ph. Herrewége (CD Harmonia Mundi). In 1985 he won the Premio Europa with the opera *Solo*; his second opera, *Le mal de lune*, was staged in 1994 at Colmar and Strasbourg.



for Klavierensemble

# iota

Diana Sob

$\text{♩} = 112$

**Flute**  
\*rit only  
*ppp* *ff*

**Clarinet in Bb**  
\*accented  
tu /sha is  
*ff*

**Bass Clarinet in Bb**  
\*non-accented  
tu /sha is  
*ff*

**Horn in F**  
\*rit only  
[a] [a]  
*ppp* *ff*

**Trumpet in Bb**  
\*rit only  
[a] [a]  
*ppp* *ff*

**Percussion**  
tibetan bowl  
\*no accidentals or  
accents unless otherwise specified  
thai-gong (cups) *p*  
woodblocks *mf*  
bongo *p*  
flowerpot *mf*  
snare (off) *p*  
*mp* *p*

**Piano**  
*mf*  
2nd  
*pp*

STR 37137

